

PARTE TERZA.

INNI PROPRII DEI SANTI.

PARS TERTIA.

HYMNI SANCTORUM PROPRII.

58.

In festo SS. Nominis Jesu ad vesperas.

(S. Bernardo Ab.)

Jesu, dulcis memoria,
Dans vera cordis gaudia:
Sed super mel et omnia
Eius dulcis praesentia.
Nil canitur suavius,
Nil auditur incundius,
Nil cogitatur dulcius,
Quam Jesus Dei Filius.
Jesu, spes poenitentibus,
Quam pius es petentibus,
Quam bonus Te quaerentibus!
Sed quid invenientibus?
Nec lingua valet dicere,
Nec litera exprimere,
Expertus potest credere,
Quid sit Jesum diligere.

PARTE TERZA.

INNI PROPRII DEI SANTI.

58.

Nella festa del SS. Nome di Gesù ai vespri.

(Nella Dom. II dopo l'Epifania.)

Lodi ed affetti al Nome di Gesù.

Di Gesù la rimembranza
Di letizia inebria il core,
Per dolcezza il mele avanza
La presenza di *Gesù*.
Non è mai sì dolce il canto,
Nè sì grato è quel che s'ode,
Nè il pensiero è caro tanto,
Se non siavi *Gesù*.
Ei pietoso a chi lo chiama,
Dolce speme dei pentiti,
E bontade a chi lo brama,
Per chi lo ha che mai è *Gesù*?
Niuna lingua ci sa dire,
Niuna scritta può segnare,
Chi il possiede può sentire
Che sia mai amar *Gesù*.

Sis, Jesu, nostrum gaudium,
 Qui es futurus praemium:
 Sit nostra in Te gloria,
 Per cuncta semper saecula.

59.

In festo SS. Nominis Jesu ad matutinum.

(S. Bernardo Ab.)

Jesu, Rex admirabilis,
 Et triumphator nobilis,
 Dulcedo ineffabilis,
 Totus desiderabilis:
 Quando cor nostrum visitas,
 Tunc lucet ei veritas,
 Mundi vilescit vanitas,
 Et intus fervet charitas.
 Jesu dulcedo cordium,
 Fons vivus, lumen mentium,
 Excedens omne gaudium,
 Et omne desiderium.
 Jesum omnes agnoscite,
 Amorem eius poscite,
 Jesum ardentem quaerite,
 Quaerendo inardescite.
 Te nostra, Jesu, vox sonet,
 Nostri te mores exprimant,
 Te corda nostra diligant,
 Et nunc, et in perpetuum.

Ora sii gaudio del core
 Tu che premio ne sarai,
 In eterno il nostro onore
 Sia riposto in Te, o *Gesù*.

59.

Nella festività del SS. Nome di Gesù al mattutino.

(Nella Dom. II dopo l'Epifania.)

Lodi ed affetti al Nome di Gesù.

Gesù Rege ammirabile,
 Eccelso trionfatore,
 Söavità ineffabile,
 Desiro di ogni core.
 Allora che ne visiti
 La verità ci splende,
 Le vanitati spregiansi,
 L'amore tuo ne accende.
 Gesù, dolcezza amabile,
 Fonte di vita ameno,
 Ogni contento superi,
 Ogni desir terreno.
 Tutti Gesù conoscano,
 Gli chieggano l'affetto,
 E con ardore il bramino
 Sempre crescente in petto.
 Gesù, Gesù ripetano
 Le lingue in tutte le ore,
 Gesù nostr'opre imitino,
 Arda per Lui ogni core.

60.

In festo SS. Nominis Jesu ad laudes.

(S. Bernardo Ab.)

Jesu, decus Angelicum,
 In aure dulce canticum,
 In ore mel mirificum,
 In corde nectar coelicum :
 Qui te gustant, esuriunt;
 Qui bibunt, adhuc sitiunt;
 Desiderare nesciunt,
 Nisi Jesum, quem diligunt.
 O Jesu mi dulcissime,
 Spes suspirantis animae!
 Te quaerunt piae lacrymae,
 Te clamor mentis intimae.
 Mane nobiscum, Domine,
 Et nos illustra lumine;
 Pulsa mentis caligine,
 Mundum reple dulcedine.
 Jesu, flos Matris Virginis,
 Amor nostrae dulcedinis,
 Tibi laus, honor Nominis,
 Regnum beatitudinis.

60.

Nella festa del SS. Nome di Gesù alle laudi.

(Nella Dom. II dopo l'Epifania.)

Similmente lodi ed affetti al Nome di Gesù.

O degl'Angeli Gesù gloria e decoro,
 Il caro Nome tuo gli orecchi molce,
 Al labbro è più del mel soave e dolce,
 È nettare celeste ad ogni *cor*.
 Chi cibasi di Te giammai è satollo,
 Chi ti beve perdura nella sete,
 Null'altro anela, ha le sue voglie chete
 Chi tiene acceso per Te solo il *cor*.
 Dolcissimo Gesù, soave speme
 Dell'alma che sospira, oh caro incanto!
 Te cerca umile l'affettuoso pianto,
 Rivolge a Te l'intimo grido il *cor*.
 Rimaniti con noi, e ci rischiara
 Colla divina tua luce fulgente,
 Le tenebre dilegua della mente
 E tua dolcezza ci riversa al *cor*.
 Gesù, di Vergin Madre eletto fiore,
 Amor soave d'ogni petto pio,
 A Te sia gloria, al Nome tuo sia onore,
 Te vuol beato nel tuo Regno il *cor*.

61.

In festo Cathedrae S. Petri Romae ad vesperas
et ad matutinum. (1)

(Strofe degl' inni di Elpide.)

Quodcumque in orbe nexibus revinxeris, (2)
Erit revinctum, Petre, in arce siderum:
Et quod resolvit hic potestas tradita,
Erit solutum coeli in alto vertice:
In fine mundi iudicabis saeculum. (3)

Patri perenne sit per aevum gloria,
Tibique laudes concinamus inclytas,
Aeterne Nate, sit, superne Spiritus,
Honor tibi decusque: sancta iugiter
Laudetur omne Trinitas per saeculum.

(1) Per le feste dei Santi Apostoli Pietro e Paolo la Chiesa ha prese varie strofe degl' inni scritti in onore di detti Santi da Elpide, o Elpidia poetessa siciliana, facendovi delle varianti.

Questi medesimi inni si cantano nella festa della Cattedra di S. Pietro in Antiochia ai 22 febbraio.

61.

Nella festa della Cattedra di S. Pietro in Roma
ai vespri, e al mattutino.

(18 gennaio.)

Ricordasi la potestà data da Cristo a S. Pietro, nostro giudice al dì finale.

Quel che in terra sarà da Te legato,
Avvinto rimarrà nel cielo, o Piero;
E quanto fia per Te quaggiù slacciato,
Sciolto sarà lassù dal sommo Vero:
Giudice tu sarai nel dì finale,
Nel dì sopra ciascun grande, e ferale.
Eterna gloria diasi al Genitore,
Inclita lode al suo divino Figlio,
Abbiassi il Paraclete uguale onore,
Il Paraclete Spirto del Consiglio,
E sia con sommo amor Triade beata
Da ogni lingua in eterno laudata.

(2) *A Te, o Pietro, io darò le chiavi del regno dei cieli, e qualunque cosa avrai legato sopra la terra, sarà legata anche nei cieli: e qualunque cosa avrai sciolta sopra la terra, sarà sciolta anche nei cieli.* Matt. XVI, 19.

(3) *Gesù disse agli Apostoli: sederete anche voi sopra dodici troni, e giudicherete le dodici tribù d' Israele.* Matt. XIX.

62.

In festo Cathedrae S. Petri Romae ad laudes.

(Strofe degl' inni di Elpide.)

Beate Pastor Petre, clemens accipe
 Voces precantum, criminumque vincula
 Verbo resolve, cui potestas tradita,
 Aperire terris coelum, apertum claudere.

Sit Trinitati sempiterna gloria,
 Honor, potestas, atque iubilatio,
 In unitate, quae gubernat omnia,
 Per universa aeternitatis saecula.

63.

In festo conversionis S. Pauli Ap. ad vespas.

(Strofa degl' Inni di Elpide.)

Egregie doctor Paule, mores instrue,
 Et nostra tecum pectora in coelum trahe: (1)
 Velata dum meridiem cernat fides,
 Et solis instar sola regnet charitas. (2)

(1) Fu Egli rapito in Paradiso. 2.^a ai Cor. XII, 4.

(2) In Paradiso squarciasi il velo della fede — vedremo Dio quale

62.

Nella festa della Cattedra di S. Pietro in Roma alle laudi.

(18 gennaio.)

Pregasi S. Pietro a scioglierci dai legami delle colpe.

Divo Pietro, Pastore beato
 Le preghiere benigno deh accogli,
 Ed i lacci dei falli disciogli,
 Da cui è stretto il tuo popol fedel,
 Con quel *verbo*, che ottenne la possanza
 E di aprire, e di chiudere il Ciel.
 Diamo gloria al Signor trino ed uno,
 Gioia, laude, onor, potestade,
 Che governa in perfetta Unitade
 Quanto ha vita ed in cielo e quaggiù;
 Cantiam tutti con giubilo santo
 In eterno di Dio la virtù.

63.

Nella festa della conversione di S. Paolo ai vesperi.

(25 gennaio.)

Pregasi il Santo Apostolo ad allevarci nei santi costumi, ed ispirarci amore per le cose celesti.

Divo Paolo, egregio Dottore,
 Ai più santi costumi ne alleva,
 Ed in alto le menti ne leva,
 Finchè fede non squarci il suo vel,
 E, qual sole fulgente di rai,
 Solo amore non regni nel ciel.

Egli è, 1.^a Giov. III, 2 — finisce la speranza col possesso di Dio. La carità però mai vien meno, 1.^a Cor. XIII, 8.

64.

In festo S. Martinae V. et M. ad vespervas. (1)

(Incerto.)

Martinae celebri plaudite nomini,
 Cives Romulei, plaudite gloriae;
 Insignem meritis dicite Virginem,
 Christi dicite Martyrem.
 Haec dum conspicuis orta parentibus,
 Inter delicias, inter amabiles
 Luxus illecebras, ditibus affluit
 Faustae muneribus domus:
 Vitae despiciens commoda, dedicat
 Se rerum Domino, et munifica manu
 Christi pauperibus distribuens opes,
 Quaerit praemia Coelitum.
 A nobis abigas lubrica gaudia
 Tu, qui martyribus dexter ades, Deus
 Une et Trine; tuis da famulis iubar,
 Quo clemens animos beas.

(1) S. Martina nacque in Roma da una famiglia patrizia. Perdè nella sua verde età i Genitori. Nemica degli agi, e delle delizie mondane, distribuì ai poverelli il suo patrimonio. Poichè non volle sacrificare agl'idoli, fu straziata con battiture, e con uncini di ferro. Esposta

64.

Per la festa di S. Martina V. e M. ai vespri.

(30 gennaio.)

Si loda questa Santa pel dispregio delle delizie mondane, e per la liberalità verso i poveri.

Al nome celebre — d'una Eroina
 Vergine, e Martire — cara al Signor,
 Alla chiarissima — Santa Martina,
 Romano popolo — tributa onor.
 Da stirpe nobile — ebbe i natali,
 Fra vezzi e gioie — si ritrovò,
 Censo ricchissimo — fasti regali,
 E quanto affascina — la circondò,
 Ma la magnanima — agi e delizie
 Sprezza, e si dedica — al sommo Ben;
 Riparte ai poveri — le sue dovizie,
 Del Cielo ai premii — apre il suo sen.
 O trino, ed unico — almo Signore,
 Virtù dei Martiri — fanne abborrir
 Le gioie labili — e 'l tuo splendore
 Beati rendane — in avvenir.

di poi ai leoni, e messa su di un rogo acceso, fu salva per divina virtù. Confortata prodigiosamente col pane degli Angeli, compì il suo glorioso martirio coll'esserle troncato il capo.

65.

In festo S. Martinae V. et M. ad matutinum.

(Incerto.)

Non illam crucians unguia, non ferae,
 Non virgae horribili vulnere commovent:
 Hinc lapsi e Superum sedibus Angeli
 Coelesti dape recreant.
 Quin et deposita saevitiae leo
 Se rictu placido proicit ad pedes:
 Te, Martina, tamen dans gladius neci
 Coeli coetibus inserit.
 Te thuris redolens ara vaporibus
 Quae fumat, precibus iugiter invocat,
 Et falsum perimens auspicium tui
 Delet nominis omine.

66.

In festo S. Martinae V. et M. ad laudes.

(Incerto.)

Tu natale solum protege, tu bonae
 Da pacis requiem Christiadam plagis;
 Armorum strepitus, et fera praelia
 In fines age Thracios.

65.

Nella festa di S. Martina V. e M. al mattutino.

(30 gennaio.)

Si descrivono i tormenti sopportati, ed i conforti celesti ricevuti da questa Santa.

Non la sgomentano — uncini, e fere,
 Non cede ai strazii — quel cor fedel;
 Gli Angeli scendono — dall'alte sfere,
 E la confortano — col Pan del ciel.
 Leon fierissimo — smette ferocia,
 Mansueto protrasi — presso i suoi piè:
 Acciaro barbaro — alfin l'associa
 Ai santi Martiri — dell'alma fè.
 D'incenso olezzano — di Lei gli altari,
 Col fumo levano — preci al Signor:
 I falsi auspicii — dai patrii lari
 Tutti disperdonsi — per suo favor.

66.

Nella festa di S. Martina V. e M. alle laudi.

(30 gennaio.)

Pregasi la Santa ad ottenere la pace alla Chiesa, e 'l riscatto dei Luoghi santi.

Veglia a custodia — del suol natio,
 Pace durevole — possa provar
 Per Te il magnanimo — popol di Dio:
 Al Trace spuntisi — meglio l'acciar.